

# Il patto per tagliare i 6 mila emendamenti

Prove d'intesa tra Zanda e i capigruppo di Lega, FI e Ap: dibattito vero senza la minaccia di un «canguro»  
Confronto tra i dem, resta la divisione sulle adozioni. Family day, 140 i parlamentari iscritti: diventeremo 300

## La vicenda

● Sul disegno di legge Cirinnà per il riconoscimento delle unioni civili, che approda nell'Aula del Senato il 28 gennaio, è la settimana delle manifestazioni di piazza contrapposte

● Sabato scorso in 98 città italiane si sono tenute iniziative di partiti e associazioni che sostengono il provvedimento e che si battono per i diritti delle persone omosessuali

● Sabato prossimo è in programma il terzo Family Day. Al Circo Massimo di Roma si ritroveranno quanti si battono per la tutela della famiglia tradizionale e contestano i contenuti del ddl Cirinnà

**ROMA** E alla fine per le unioni civili arriva il «patto d'onore», quello che i partiti potrebbero stringere nella riunione dei capigruppo per decidere di ritirare gli emendamenti che gravano sulla legge Cirinnà, prima che arrivi nell'Aula del Senato, giovedì prossimo. Sono oltre sei mila quelli presentati, più di cinquemila soltanto dalla Lega Nord. E ieri è stato proprio il capogruppo leghista Gian Marco Centinaio a tendere la mano: «Sono pronto a tagliare i miei emendamenti se il capogruppo del Pd Luigi Zanda mi assicura che non strozzerà il dibattito in Aula e ne garantirà una durata congrua. I miei non sono emenda-

sigillato da una telefonata fra il capogruppo in Senato del Pd Luigi Zanda e Gianmarco Centinaio. Zanda avrebbe garantito al capogruppo leghista di essere pronto a mettere in atto tutti i tentativi possibili per

evitare strozzature nel dibattito. Una telefonata dello stesso Zanda l'avrebbe avuta anche con il capogruppo di Forza Italia Paolo Romani. Pure il capogruppo di Ncd-Ap Renato Schifani ha fatto sentire la sua

voce auspicando che «le varie forze politiche si impegnino nel ritirare le migliaia di emendamenti presentati».

Oggi in Senato si riunisce il gruppo dei democratici, all'ordine del giorno della riunione

un voto per una conta sulla legge delle unioni civili.

Ieri, nell'incontro della cosiddetta bicamerale del Pd ci sarebbe stata una convergenza di tutte le anime su alcune modifiche che mirano a eliminare dal testo i riferimenti al matrimonio. Nulla di fatto invece sulla stepchild adoption, le distanze dentro ai dem sul nodo restano.

Grandi manovre, intanto, per il Family Day del 30 gennaio. Alessandro Pagano, presidente dei Parlamentari per la famiglia, è sicuro che i 140 attuali iscritti lieviteranno a oltre 300. «Tra chi ci sostiene — spiega — ci sono anche esponenti del Pd e dei 5 Stelle». Stesso partito, Area popolare, posizione opposta, per Fabrizio Cicchitto: «Io non vado, ma vedrà che molti altri alla fine resteranno a casa, colti da improvviso impegno». Cicchitto è in minoranza nel partito: «Sono un laico non laicista, ma non sono né «ateo devoto» né cattolico integralista. E temo che si enfatizzi la vicenda dell'utero in affitto per non far più nulla e far saltare la legge».

I politici di centrodestra sono attesi a frotte, da Maroni a Sacconi, da Meloni a Gasparri. E nel Pd? Si espone solo Beppe Fioroni: «Ci andai nel 2007, da ministro, figuriamoci se non vado ora. Mi spaventa questo Parlamento, ancora un po' farà le ricette mediche. L'etica non si acquisisce con una tessera di partito». Altri dem cattolici sono in difficoltà, ma rinunciano a partecipare: «Ognuno ha il suo ruolo — spiega Simonetta Rubinato — Ho posizioni vicine a quelle del Family Day, ma il nostro lavoro è trovare soluzioni in Parlamento».

**Alessandra Arachi  
Alessandro Trocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le posizioni

Tra i cattolici pd c'è chi rinuncia alla piazza  
Rubinato: meglio cercare soluzioni in Parlamento

menti ostruzionistici, sono tutti nel merito, e quello che voglio è discutere la legge nel merito, appunto».

Per tagliare via queste migliaia di emendamenti era già pronto un emendamento «premissivo», il cosiddetto «super canguro», firmato dal senatore del Pd Andrea Maccucci, contro il quale il leghista Centinaio voleva contrapporre sub emendamenti all'emendamento, così da neutralizzare la tagliola.

Una contromossa che però con molta probabilità non avrebbe avuto l'ok della presidenza di Palazzo Madama, visto che per regolamento si possono sub emendare soltanto gli emendamenti presentati dal governo. Da qui gli spiragli per il «patto d'onore»

## Chi sarà al Circo Massimo



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



5



6

Ecco alcuni dei politici che saranno in piazza al terzo Family Day sabato prossimo a Roma

- 1 Roberto Maroni, Lega Nord, governatore lombardo
- 2 Gianni Sammarco, Area Popolare, deputato
- 3 Maurizio Sacconi, Area Popolare, senatore
- 4 Roberto Formigoni, Area Popolare, senatore

- 5 Rocco Buttiglione, Area Popolare, deputato
- 6 Paola Binetti, Area Popolare, deputata
- 7 Nico D'Ascola, Area Popolare, senatore
- 8 Maurizio Gasparri, Forza Italia, vicepresidente Senato
- 9 Beppe Fioroni, Partito democratico, deputato
- 10 Gian Luca Galletti, di Ap, ministro dell'Ambiente

## La base

# Il popolo di Cl sarà in piazza: «La cautela di Carrón? Non è un invito a mancare»

**MILANO** Tutti d'accordo con il leader, ma tutti in piazza. Il mondo di Comunione e liberazione si prepara all'appuntamento di sabato con il Family Day soppesando le parole e interpretando quelle che il presidente Julián Carrón ha affidato al *Corriere* di domenica. Molti hanno letto in quel messaggio dell'erede di don Giussani un invito a staccare il piede dall'acceleratore della contesa «fisica» su diritti civili e «difesa della famiglia tradizionale», ma diversi punti di riferimento del movimento lo traducono invece in un via libera alla trasferta romana.

«Quella lettera lascia al laicato la decisione — spiega Giancarlo Cesana, ex braccio destro del fondatore di Cl — e io personalmente aderisco al Family Day. La chiesa non dà adesioni, però Carrón richiama un livello della questione molto più alto di questo». Già in occasione dell'analogha ma-

nifestazione del 20 giugno scorso, tra l'altro, il leader di Cl aveva detto chiaramente che la piazza è un'opzione «che può essere del tutto discutibile», e ora cita il Papa per affermare che «possiamo partire nel rapporto con tutti per costruire insieme con gli altri la società civile».

Insomma, non proprio una chiamata alle armi. E infatti c'è chi, dal ventre del movimento, lo critica apertamente: «In

tanti del popolo di Cl saremo al Family day — dice Luigi Amicone, direttore del settimanale *Tempi* —. L'articolo di Carrón mi è parso ingiusto, perché non puoi onestamente definire «accanimento» il leghismo e indispensabile impegno civile degli uni e degli altri, e sbagliato perché tende a contrapporre l'impegno pubblico del cristiano con la testimonianza personale».

È più sfumato il commento

dell'ex presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni che, prima di tutto, offre solidarietà politica al suo successore Roberto Maroni a proposito delle luci del Pirellone a sostegno del Family day: «Una polemica strumentale, non si capisce perché i sindaci di Milano e Roma possano invece sventolare le bandiere arcobaleno in favore del Gay pride». Quindi propone la sua interpretazione del messaggio di Carrón: «Ha scelto un registro di comunicazione personale e non politico, dice cioè che non si tratta di insistere per una legge al posto di un'altra ma piuttosto di interrogarsi sul rapporto che noi cristiani abbiamo con i nostri amici che compiono scelte differenti». Testimonianza, insomma. E quindi se «sul piano personale» le parole di Carrón fanno riflettere, «sul piano politico» non escludono l'azione.

Più ermetico, ma in sinto-

nia, il commento del presidente della Compagnia delle opere Bernhard Scholz: «Condivido in pieno l'invito di don Julián Carrón a prendere coscienza che la testimonianza dei cristiani nella vita quotidiana è la questione essenziale e prioritaria». Dice di più l'ex vicesindaco di Milano Giusep-



## Le parole

L'intervento del presidente di Comunione e liberazione, don Julián Carrón, sul *Corriere della Sera* di domenica: il teologo ha preso posizione sulle unioni civili

pe Zola, promotore di molte iniziative sui temi etici: «In quella lettera ho sentito un forte richiamo a fare bene le cose in cui si crede — spiega — e io andrò a Roma con questa premessa: testimoniare una verità. Non capisco perché per risolvere i problemi delle persone omosessuali si debba sconvolgere il concetto di famiglia».

**Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sul «New York Times»

### «LO SFORZO CHE SPACCA L'ITALIA»



La Conferenza episcopale italiana è divisa sulle unioni civili: lo scrive il quotidiano newyorkese a proposito delle differenti posizioni di Bagnasco e Galantino



**Cesana**  
La lettera di don Julián lascia al laicato la decisione e richiama un livello della questione molto più alto lo andrò